

# Un laboratorio da 300 milioni di euro

Tecnologie e uomini, il sistema sanitario Emilia-Romagna secondo solo alla Lombardia. E c'è anche un business economico

di **Valerio Baroncini**

BOLOGNA

**L'assessore** regionale uscente alla sanità, Sergio Venturi, non ha dubbi: «Rizzoli, Sant'Orsola, Maggiore: noi non abbiamo solo le tecnologie più avanzate, non è una questione di macchine o robot avveniristici o big data. Noi abbiamo le persone». E le persone – i professori, i medici, gli infermieri, i tecnici e gli operatori, spesso dimenticati – sono il cuore del sistema Emilia-Romagna in sanità. Un paradigma messo in discussione dal centrodestra in campagna elettorale, ma uscito rafforzato dalle urne. E in una regione di ospedali e policlinici all'avanguardia, dove è appena stato dato il via libera alla nuova facoltà di medicina e chirurgia in Romagna da parte dell'Alma Mater, è Bologna a interpretare il ruolo del centravanti.

**Qui si gioca** la partita dell'attrattività e della mobilità, cioè il saldo tra chi va a farsi operare fuori regione e chi nei nostri ospedali arriva da tutt'Italia e tutt'Europa. Quanto vale, insomma, il 'sistema' in termini economici? Il saldo, positivo, è di oltre trecento milioni di euro: secondo una ricerca dell'Osservatorio Gimbe 2019 solo la Lombardia fa meglio. Miscelando questo

'tesoretto', un bilancio invidiabile, la forte presenza dell'Università nel tessuto medico, i big data, l'importanza dei laboratori di ricerca e le 'teste' che lavorano nel settore, si arriva al palcoscenico che conosciamo.

**In pochi mesi** la sola Bologna ha assistito al primo trapianto al mondo di vertebre all'Istituto Rizzoli, alla creazione di una caviglia con la stampante 3-d sempre all'Irccs ortopedico, all'uso futuristico del robot all'ospedale Maggiore e, oggi, allo sviluppo dell'ultima frontiera, la realtà aumentata. Senza contare che qui è stata creata una delle più importanti scuole chirurgiche, che la trapiantologia e l'ematologia sono da sempre all'avanguardia nel mondo. A Bologna nascerà anche, grazie a Isabella Seràgnoli, l'hospice pediatrico progettato da Renzo Piano. Inoltre forse già la prossima settimana la Conferenza Stato-regioni darà l'ok alla creazione dell'Irccs (istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) al Sant'Orsola, il più grande in Italia con il Gemelli di Roma.

**In questa** partita va segnalata però anche l'ospedalità privata. Pensiamo alla riabilitazione, fatta con le strutture e le strumentazioni più moderne; o l'ambito cardiologico cardiocirurgico. Per Averardo Orta, vicepresidente

di Aiop (la sigla che riassume ospedali e case di cura private) «il valore del sistema privato è da valutarsi all'interno del servizio sanitario pubblico. Il privato ha una funzione importante, quella di sostenere l'attività pubblica in determinate specialità e di affiancarsi in altre, come la cardiocirurgia, determinando un mix che è più forte della somma delle sue parti».

**I dati** sulla mobilità attiva dell'Aiop regionale, raccolti da Nomisma di recente, «confermano l'alto grado di attrattività del Servizio sanitario regionale anche sul fronte dell'offerta di cure riabilitative: il 42% dei ricoveri relativi all'assistenza riabilitativa riguardano pazienti residenti fuori regione (7.519) o all'estero (84)». Un buon punto di partenza per il nuovo assessore Raffaele Donini, anche se restano, soprattutto a livello territoriale, alcune criticità da risolvere in un paniere di eccellenze.

**L'ASSESSORE VENTURI**

**«Non abbiamo soltanto macchine avveniristiche o robot: in primis c'è personale qualificato»**



Il governatore Stefano Bonaccini con l'assessore uscente alla Sanità Sergio Venturi



Peso: 44%